



DON SERAFINO RONCHI

RIABILITAZIONE - CURA - PREVENZIONE

InForma

Newletter d'informazione e divulgazione
a cura dello staff medico e fisioterapico
del Centro Riabilitativo
don Serafino Ronchi

SERVIZIO DELL'ETÀ EVOLUTIVA

Un'équipe multidisciplinare di professionisti che si prende cura della salute e della crescita del minore (fino a 18 anni), in collaborazione con la sua famiglia.

FISIATRA DELL'ETÀ EVOLUTIVA

Per la diagnosi e la cura dei disturbi del movimento di origine neuromuscolare.

FISIOTERAPISTA

Per la riabilitazione dei disturbi del movimento di origine neuromotoria, ortopedica e reumatologica (in palestra e in piscina).

PSICOMOTRICISTA E NEUROPSICOMOTRICISTA

Per lo sviluppo neuropsicomotorio e simbolico.

LOGOPEDISTA

Per i disturbi del linguaggio, della comunicazione e dell'apprendimento.

EDUCAZIONE ALLA DEGLUTIZIONE

Per la distagia in età pediatrica.

ORTOTTISTA

Per la rieducazione e la riabilitazione dei deficit visivi.

PSICOLOGA

Per il supporto e la gestione dei momenti di crisi evolutiva.

**OPEN DAY
SPAZIO AI BAMBINI**
(DAI NEONATI AGLI ADOLESCENTI)

SABATO 18 APRILE 2015

**COLLOQUIO GRATUITO
PER I GENITORI CON:**

Psicologa, Fisioterapista dell'età evolutiva,
Neuro e psicomotricista, Logopedista

PROVA GRATUITA DI:

Cuccioli in acqua, Massaggio infantile,
Yoga mamma-bimbo



**CONTATTACI PER RICEVERE MAGGIORI
INFORMAZIONI E PRENOTARE IL TUO
COLLOQUIO/PROVA**

Poliambulatorio don Serafino Ronchi

Via Santa Lucia, 32 – 25018 Vighizzolo di Montichiari (BS)
tel./fax 030 9960938 segreteria@centroserafinoronchi.it
www.centroriabilitativodonserafinoronchi.it



RICORDANDO DON SERAFINO...

IL NOSTRO CENTRO RIABILITATIVO HA IL SUO NOME, MA CHI ERA IL DON? IO L'HO CONOSCIUTO, E VE NE PARLO

DI ELENIA TOMMASI

Il mio primo incontro con don Serafino risale ad un sabato pomeriggio dell'inverno 1996. Il mio datore di lavoro di allora, volontario del Grimm, mi propose di lavorare un pomeriggio alla settimana a Esenta per aiutare don Serafino con le adozioni a distanza e per altri lavori di segreteria. Ci accordammo così per incontrarci; mi spiegò il lavoro che avrei dovuto svolgere ed accettai di buon grado l'incarico.

Cominciò così la mia avventura e l'amicizia con don Serafino. Da subito mi sentii accolta, ascoltata, amata. Don Serafino aveva il dono di far sentire ogni persona speciale, importante, sapeva coinvolgere ed aggregava attorno a sé ed ai suoi progetti tantissima gente, anche di fede e *credo* diversi. E così anche per me fu inevitabile lasciarmi travolgere dalle attività del Grimm, il gruppo missionario di volontari, fondato da don Serafino nel 1985, con l'obiettivo di rispondere alle richieste di aiuto dei missionari nel mondo attraverso il lavoro manuale in cantiere. Con lui sono partita per il mio primo campo di lavoro in Zambia nel 1998, un'esperienza indimenticabile e difficile per certi aspetti, della quale conservo il ricordo indelebile: i canti e le messe africane, il lavoro, le risate, gli odori e i sapori diversi, la gioia nel cuore nel dare un piccolo contributo per aiutare concretamente. Poi vennero altri campi di lavoro, altre esperienze di volontariato, ma Kaparu, lo Zambia hanno per me un significato speciale, da lì è partito tutto. A distanza di tempo, ritengo un privilegio averlo incontrato e vissuto, in una sfera familiare, essergli stata vicina, nel mio piccolo, anche durante la sua malattia. Non basterebbe un libro per raccontare don Serafino, per tutto ciò che ha realizzato o contribuito a fare realizzare.

Se penso a don Serafino, prima del sacerdote impegnato, penso a lui come ad un secondo padre e questi sono piccoli frammenti personali che condivido con voi. Mi piace pensare che non sia un caso, che ad un certo punto del mio percorso lavorativo io sia approdata nella famiglia del Centro don

Serafino Ronchi, c'è sicuramente il suo zampino! Il centro riabilitativo, poi, è esattamente la traduzione del volere di un uomo saggio e lungimirante: la persona al centro, la dignità delle persone con fragilità, la presa in carico globale. Tutto questo è racchiuso in queste quattro mura, dove ad accogliere la nostra utenza, proprio frontale all'ingresso, c'è ancora il suo sguardo fiero e beffardo. Il 16 Marzo 2015 ricorre il decimo anniversario della sua morte; varie sono le iniziative per ricordarlo, tra queste domenica 15 marzo alle 10.00 verrà inaugurata la "Casa Grimm" qui a Vighizzolo, di fronte al Centro riabilitativo, ed a seguire ci sarà la celebrazione della S. Messa.

Nel suo nome si continua ancora a fare bene.

Il don Serafino Ronchi è un nodo



Elena dice che...la psicologa risponde

Il nodo alla gola

In momenti di forte emozione ogni persona può aver sperimentato la sensazione di avere un nodo alla gola che non consente il fluire sereno delle parole e che, in seconda battuta, con il placarsi del carico emotivo, scompare.

Ma che cos'è? e perché alcune persone ne lamentano la presenza costante?

Nello specifico con il termine "nodo alla gola", o come viene definito il *bolo isterico*, si intende una sensazione di blocco o di presenza di un corpo estraneo a livello faringo - esofageo. Il nodo alla gola, inteso come presenza costante, escluse eventuali cause organiche e quindi di competenza medica, appartiene alla sfera "psicosomatica", ovvero fisiologica, ma la cui origine va ricercata in ambito psichico. E' un *Disturbo da conversione* ed è il nome stesso a dirci che stiamo parlando di una trasformazione. Mente e corpo non sono entità separate, anzi, sono in continuo dialogo fra loro e, in questo tipo di disturbi ciò che accade è un cambiamento di linguaggio; ciò che appartiene alla psiche e che non è esprimibile a parole, viene tradotto ed espresso comunque con il linguaggio del corpo. E' un disturbo tipico delle persone ansiose e tendenzialmente, rappresenta la paura a manifestare la nostra espressività, la nostra capacità di mostrare pienamente noi stessi e quello che siamo.

Quando accade che il corpo esprime qualcosa di psicologico, verosimilmente provoca una forma di sofferenza o fastidio. Nel caso specifico del nodo alla gola, la sensazione è di blocco, quindi un impedimento ad entrare (se si manifesta come fatica a deglutire) o ad uscire (se si manifesta come difficoltà respiratoria). A livello fisico insomma stiamo rappresentando la difficoltà ad accedere a nuove esperienze/affetti/ emozioni, oppure la fatica di esprimere ciò che vogliamo veramente o ciò che proviamo.

In altre parole, di fronte ad una situazione che provoca una reazione emotiva (rabbia, paura, felicità, ansia), il nostro corpo attiva una serie di risposte fisiologiche (vi saranno sudate le mani prima di un esame o di un appuntamento importante) più o meno evidenti; se la causa di queste risposte non si esaurisce, non viene controllata o eliminata, ma si protrae a lungo la situazione si cronicizza.

Che fare allora?

Se la situazione che ne è alla base è chiara ed è possibile risolverla, farlo! Se la situazione alla base non è chiara o difficilmente risolvibile, allora è opportuno rivolgersi ad uno professionista, che ci accompagni nel guardare le cose da un differente punto di vista, in un percorso di consapevolezza ed elaborazione che favorirà la scomparsa del nodo alla gola e dell'espressione vera e reale di sé.

Dr.ssa Elena Soncina